

Domenica 12 ottobre 2014, ore 11,50

QUARTETTO KLIMT

MATTEO FOSSI, *pianoforte*
DUCCIO CECCANTI, *violino*
EDOARDO ROSADINI, *viola*
ALICE GABBIANI, *violoncello*

PROGRAMMA

JOHANNES BRAHMS
(1833-1897)

Quartetto in la maggiore n. 2 per pianoforte
e archi op. 26 (1861 - 62)

Allegro non troppo

Poco adagio

Scherzo (Poco allegro)

Finale (Allegro)

QUARTETTO KLIMT

Formato nel 1995 da un gruppo di giovanissimi allievi della Scuola di Musica di Fiesole, il Quartetto Klimt è oggi uno dei gruppi da camera italiani più apprezzati a livello nazionale e internazionale. Dopo avere seguito i corsi di perfezionamento del Trio di Milano e di Pier Narciso Masi, il gruppo ha ottenuto nel 1998 il primo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera “Gaetano Zinetti” di Sanguinetto (Verona) ed è stato subito invitato in rassegne importanti in Francia e in Italia. La partecipazione al Festival “Elba Isola Musicale d’Europa” ha dato avvio a una lunga amicizia musicale con Yuri Bashmet. Successivamente il Quartetto Klimt è stato ospite di “Lingotto Musica” a Torino, del Festival di Ravello, di “Musica Insieme” di Bologna, del “Bologna Festival”, della Biennale Musica di Venezia, degli Amici della Musica di Firenze e di Perugia, dell’Accademia Filarmonica Romana, delle Serate Musicali di Milano, del Festival Mozart di Rovereto. Inoltre è stato protagonista di numerose dirette televisive e radiofoniche della Rai. All’estero, fra i numerosi impegni che hanno visto protagonista il Quartetto Klimt, si segnalano le presenze ricorrenti all’Oleg Kagan Musikfest di Kreuth (Germania) e al Festival di Santander (Spagna), oltre ai concerti presso la Columbia University di New York.

Il Quartetto Klimt ha al suo attivo una vasta discografia che comprende, fra l’altro, la registrazione dei due Quartetti con pianoforte di Robert Schumann, pubblicata dalla rivista “Amadeus” nel 2010, anno del bicentenario della nascita del musicista tedesco che ha visto il Klimt eseguire lo stesso repertorio per Rai-Radio3 in diretta Euroradio. Al 2012 risale l’edizione di un Cd con i due Quartetti con pianoforte di Antonín Dvořák mentre è in uscita la prima registrazione mondiale di *Piano, violin, viola and cello* di Morton Feldman, autore già affrontato in prima esecuzione alla Biennale di Venezia.

Da sempre attento alla promozione e alla divulgazione della musica contemporanea, il Quartetto Klimt è dedicatario di brani di Alessandro Solbiati, Francesco Antonioni, Matteo d'Amico, Ivan Vandor, Giancarlo Cardini, Giorgio Gaslini. Tiene *masterclasses* internazionali di musica da camera presso il Livorno Music Festival.

Il Quartetto con pianoforte op. 26 occupa un posto speciale nella produzione giovanile di Johannes Brahms. Come tutte le sue opere di quel periodo ha un carattere sperimentale, esplorativo, e tratta perciò le forme classiche con grande libertà, pur cercando di non allontanarsene e di non metterle radicalmente in discussione. A differenza di molti altri suoi lavori di allora, però, il Quartetto op. 26 sembra essere stato scritto quasi di getto: quattro anni era durata la gestazione del precedente Quartetto con pianoforte op. 25, pochi mesi quella del Quartetto op. 26. Così, se di solito nella musica di Brahms in primo piano è l'elaborazione del materiale musicale, nel Quartetto op. 26 c'è una grande abbondanza di idee musicali e c'è il tentativo di dare a ciascuna di esse una forma compiuta, com'era tipico dello stile di Franz Schubert. Naturalmente il lavoro di elaborazione non perde, per Brahms, la sua centralità. Ne deriva il più ampio dei suoi lavori di musica da camera, con un ruolo di primo piano assegnato al pianoforte, strumento al quale proprio Brahms sedeva nel 1863, al momento della prima esecuzione.

Pensoso, Time Works, Note sui Sillabari, Madre con Cuscino, Campo Marzo 9/10, Burroughs in Cage, Good Friday Night, che lo hanno visto coinvolto in qualità di compositore e performer. Ha inoltre scritto musiche per diversi spettacoli del danzatore e coreografo Virgilio Sieni, per *Nuvole.Casa* della Societas Raffaello Sanzio e, insieme a Luigi Ceccarelli, per *LUS*, spettacolo del Teatro delle Albe. Ha partecipato a progetti di creazione estemporanea e improvvisazione con musicisti come Mark Dresser, Vinko Globokar, Garth Knox, Joëlle Léandre, Thollem McDonas, Butch Morris, Barre Phillips, Michele Rabbia, Terry Riley.

Titolare della cattedra di contrabbasso presso il Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma, tiene regolarmente seminari a Parigi, Berlino, San Francisco, Oslo, Venezia, Mexico City e La Habana.

Nell'Ottocento il contrabbasso solista era una rarità la cui occorrenza più significativa è nell'opera di un autore italiano, Giovanni Bottesini. Nel corso del Novecento è stata soprattutto la crescita del contrabbasso in ambito jazzistico a farne maturare l'autonomia, attraverso l'esempio di artisti come Paul Chambers, Dave Holland, John Patitucci e in modo eminente attraverso il percorso creativo di Charles Mingus. Nella musica contemporanea scrivere per il contrabbasso ha significato perciò confrontarsi con la lezione del jazz in chiave nuova, cercando suoni e tecniche che sfruttassero le potenzialità di uno strumento capace di spaziare fra tessiture estreme. Daniele Roccatò propone un programma che valorizza il contrabbasso non solo come solista, ma anche in ensemble, partendo dai brani di una delle maggiori esponenti della musica d'oggi, Sofia Gubaidulina, per poi spostarsi nel mondo del madrigale rinascimentale, ripensando l'opera di Gesualdo da Venosa, e per presentare anche un esempio della sua propria attività di compositore.